

Sud Tea Ranno narra le vicende di un borgo deturpato da un'industria petrolchimica

# Il pranzo è servito: realismo magico nel paese siciliano

di MARZIA FONTANA



**L'**amurusanza in dialetto siculo è un piccolo dono, un gesto gentile, buon cibo che testimonia affetto sincero e regala gioia. Ed è una rivoluzione non armata a colpi di amurusanze a cambiare la vita di un paesino della Sicilia orientale arroccato in collina nel nuovo romanzo della siracusana Tea Ranno, premio Rea nel 2012 con *La sposa vermiglia*. Sarebbe uno splendore quel borgo in cui tutti gli abitanti si conoscono per nome, quando nell'agosto del 1994 si avvia la vicenda, se non fosse stato deturpato negli anni Cinquanta dalla Traxo, un'industria petrolchimica che offre ai pochi giovani rimasti il miraggio dello stipendio fisso ma ammorba il paese con le sue esalazioni.

Sulla piazza centrale, teatro di pettegolezzi, rivalità violente e affari loschi, si affaccia il tabacchino di Costanzo Di Dio e della splendida moglie Agata Lipari, oggetto del desiderio di tutti i maschi del paese, i «proci», «gentazza che raziava la roba degli altri e faceva il bello e il cattivo tempo», come li chiama lui, comunista, che predica l'uguaglianza, l'istruzione e la bellezza per tutti. Sulla masseria di Costanzo, la Saracina, tutta mandorli e limoni, zagare e gelsomini, un forno a legna che cuoce «pizze e focacce magnifiche», ha messo gli occhi Saverio Pallante, sindaco democristiano detto *Occhi janchi*, che dal municipio, sul lato opposto della piazza, amministra fra mazzette e ricatti, senza rispetto delle leggi né della salute dei cittadini, sostenuto dalle «anime nere» della sua giunta, ed è pronto a confiscarla per costruirci una discarica. Ma Costanzo, debole di cuore, dopo l'ennesima discussione con il sindaco muore d'infarto. Agata, pur distrutta dal dolore, riapre il negozio con l'aiuto del giovane commesso Roberto, fra le maldicenze del paese: per il sindaco, che spasma per la donna, è l'occasione buona per svergognarla e strapparle finalmente la Saracina. Non ha fatto però i conti con l'imprevedibile. Intorno a loro si muove una folla di personaggi le cui vicende Tea Ranno tesse con maestria, uomini per lo più prepotenti, traditori e maschilisti, donne succubi ma pronte alla riscossa: Lisa, l'amica erborista di Agata, Lucia Montalto, cinquantenne detta la Piangimorti, che non manca un funerale per

piangere la propria «solità» finché il cane Patuzzo non le regala un sorriso e una vincita milionaria, Nunziata Carlini, la serva amante del sindaco, che dopo anni di vessazioni finirà per tirargli un brutto scherzo, il vicesindaco Scimò e l'assessore Carmine Acquaforte, il barbiere Mimmo Scialfa e l'ingegner Calcaterra, Franca Cortese, vedova da ventuno anni, e Sarino Motta che fama in silenzio, Enrico Scuderi e la moglie Letizia Greco, la loro bellissima figlia ventenne Violante e il professor Toni Scianna, che si scoprono improvvisamente innamorati l'uno dell'altra, il dottor Garibaldi e il nuovo maresciallo dei carabinieri Andrea Locatelli, deciso a portare un po' di giustizia nel feudo di Pallante. E proprio mentre in municipio si trama l'assalto finale contro Agata e la Saracina, un pranzo celestiale cucinato da Lisa dà il via a uno spargimento di carte tutto in crescendo, destinato a portare finalmente una ventata di rinnovamento. La animano personaggi femminili forti e determinati, come già in altri romanzi di Tea Ranno, la cui ribellione non violenta sradica pregiudizi atavici, infonde umanità negli uomini e rinnovata speranza nei giovani.

Fra le pagine del romanzo si colgono i modelli della linea «meridionalista» della nostra letteratura: ma la coralità verghiana e l'assunzione — a tratti — del punto di vista popolare, il rifiuto delle maschere che imbrigliano l'esistenza umana di matrice pirandelliana, la riflessione gattopardesca sul cambiamento, la denuncia contro la mafia di Sciascia vengono superate in chiave veatamente ottimistica e contaminate con il realismo magico sudamericano di Gabriel García Márquez e Jorge Amado, fra personaggi che tornano a manifestarsi dopo la morte e effetti miracolosi del buon cibo, e con uno stile in cui il ricorso sempre ben calibrato al dialetto imprime alla lingua realismo e poesia.

Stile ■■■■■  
Storia ■■■■■  
Copertina ■■■■■



**TEA RANNO**  
L'amurusanza  
MONDADORI  
Pagine 356, € 18,50

**L'autrice**  
Tea Ranno è nata a Melilli, in provincia di Siracusa, nel 1963. Dal 1995 vive a Roma. Ha pubblicato per e/o i romanzi *Genere* (2006, finalista ai premi Calvino e Berto e vincitore del premio Chianti) e *In una lingua che non so più dire* (2007). Nel 2012 per Mondadori è uscita *La sposa vermiglia*, vincitore del premio Rea, e nel 2014, sempre per Mondadori, *Viola Foscari*. Nel 2018 con Frassinelli ha pubblicato *Sentimi*. Per Curcio, ha scritto tre libri per bambini

**L'immagine**  
A sinistra: Renato Guttuso (1912-1987), *Santa Ponagia* (1956, olio su tela)



**ALESSANDRO BERTANTE**  
Pietra nera  
NOTTETEMPO  
Pagine 278, € 18,50

**L'autore**  
Alessandro Bertante (Alessandro, 1969), vive a Milano. Fra i suoi romanzi ricordiamo *Al diavol* (Marsilio, 2008), *Nino dei lupi* (Marsilio, 2011), *Estote crudeli* (Rizzoli, 2013). Da Giunti ha pubblicato *Gli ultimi ragazzi del secolo* (2016), entrato nella cinquina del Premio Campiello

**L'appuntamento**  
Alessandro Bertante sarà al Salone del libro di Torino domenica 12 maggio (Caffè letterario, ore 15:30) con Carlotta Vissani

**L'immagine**  
A destra: Giuseppe Novello (1897-1988), *Cascina codognese* (1977, olio su tela, particolare)